

GRAZIA

BEAUTY

Tutto su
CORPO, viso
e capelli
al top

Sveva Alviti

Interpreta la
bellezza di
tendenza
anni 80



SVEVA ALVITI
32 ANNI, ATTRICE

GRAZIA BEAUTY

È l'attrice che ha conquistato la Francia trasformandosi in un film nella cantante Dalida. *Grazia* l'ha scelta come interprete della tendenza bellezza Anni 80 di questo numero speciale. E con lei ha parlato di forza e fragilità, le due qualità che segnano la vita di ogni icona

DI Emanuela Mastropietro DA Parigi FOTO DI Florian Sommet STYLING DI Tamara Gianoglio

Sveva Alvitì ha una classe naturale. Me ne rendo conto quando la vedo entrare al Café de Flore, il locale parigino dove mi ha dato appuntamento. Alta, i capelli biondi raccolti sulla nuca in uno chignon informale, cappotto bianco su un paio di pantaloni neri, occhiali da sole oversize: al passaggio dell'attrice romana, 32 anni, più di una testa si volta nella sua direzione anche se la clientela chic del Flore, abituata a incrociare vip e celebrity (dalla top model e attrice Cara Delevingne alla regina dei reality Kim Kardashian), di solito ama ostentare un'altra indifferenza.

Non mi stupisco di tanto interesse, **Sveva Alvitì ha fatto girare la testa alla Francia intera. La sua interpretazione di Dalida nel film omonimo di Lisa Azuelos, ispirato alla vita della celebre cantante franco-italiana morta suicida nel 1987, ha convinto la critica, commosso il pubblico e aperto le porte del successo.** Campione d'incassi Oltralpe, il film è stato trasmesso in Italia da Rai Uno, dopo essere stato presentato dalla protagonista al Festival di Sanremo: proprio dove, 50 anni prima, si era tolto la vita il grande amore di Dalida, il cantautore Luigi Tenco.

«Ritrovarmi sul palco dell'Ariston è stata una sorta di consacrazione», ammette l'attrice mentre si aggiusta il collo del dolcevita di cashmere color panna e ordina una bibita. «Chi avrebbe potuto immaginarlo qualche mese fa?». È vero, Alvitì ha fatto una lunga gavetta prima di meritarsi le copertine dei giornali e l'attenzione del pubblico.

«Tanti no, tante porte chiuse in faccia. In fondo la mia storia non è molto diversa da quella di Mia, il personaggio interpretato da Emma Stone nel film *La La Land*», prosegue. «Anch'io ero sul punto di gettare la spugna quando è arrivato il ruolo che ha cambiato la mia vita».

SVEVA



L'attrice
Sveva Alivanti,
32 anni. Qui
indossa un
abito bustier
in pizzo di
velluto e
pelle (**Louis
Vuitton**).

ALVANTI

Stava per rinunciare alla carriera di attrice?

«Confesso di averci pensato seriamente. È un mestiere molto difficile, bisogna crederci fino in fondo e saper trasformare ogni rifiuto in un incitamento a fare di più, a fare meglio».

Quando ha iniziato a interessarsi al cinema?

«Da bambina. Devo ringraziare mio padre, il grande amore della mia vita: è con lui che da piccola ho scoperto il neorealismo italiano, con i film di Vittorio De Sica e Roberto Rossellini. Adoravo anche Michelangelo Antonioni e nel suo *Deserto Rosso* mi sono innamorata di Monica Vitti. "Voglio diventare un'attrice brava come lei", mi sono detta».

È così che è cominciato il suo percorso artistico?

«Non sono andata dritta alla meta, ho seguito sentieri tortuosi. Sono stata distratta dalla mia passione per il tennis: a 17 anni ero già semi-professionista, 170^a in classifica, niente male».

E che cosa le ha impedito di proseguire la carriera?

«Il caso. Uscendo da scuola, mia sorella Sara, che ha tre anni meno di me, ha trovato un volantino che pubblicizzava un concorso per modelle. Senza dirmi niente, mi ha iscritta».

Quindi sua sorella l'ammirava. Non è mai stata in competizione con lei?

«No, mai. Abbiamo un rapporto meraviglioso, la stimo moltissimo. Oggi vive a Los Angeles, dove lavora come stylist».

Torniamo al concorso: sua sorella la iscrive segretamente. E che cosa succede?

«Mi selezionano. Risultato: a 17 anni e mezzo mi ritrovo da sola a New York per imparare i rudimenti del mestiere, sfilare e posare davanti a un obiettivo».

Come se l'è cavata?

«Non è stato facile: l'inglese lo parlavo a malapena, la mia famiglia mi mancava. Il mio 18° compleanno l'ho trascorso al telefono con mia madre in una residenza per modelle del quartiere di Soho, che era stata appena aperta dal manager della top Naomi Campbell. Non c'erano mobili. Immagini la tristezza».

Ma poi è andata meglio.

«Sì, mi sono adattata. Le difficoltà mi hanno resa più forte: ho capito che fare la modella non era il mio obiettivo principale, il mio destino era diventare attrice».

Come ha fatto a realizzare i suoi progetti?

«Ogni dollaro guadagnato lo investivo in lezioni di recitazione. Una mia amica, Jennifer Missoni (nipote dello stilista Ottavio, ndr), che studiava cinema a New York da anni, mi ha parlato di Susan Batson, la coach di star come Nicole Kidman e Juliette Binoche, e ho cominciato a frequentare i suoi corsi».

Che cosa ricorda di quel periodo?

«I momenti di grande entusiasmo, ma anche d'immensa fatica: una lezione poteva iniziare la mattina e finire nel pomeriggio del giorno successivo. Non c'erano orari, né limiti. È così il cinema, non si ottiene niente senza sacrifici».

Mentre studiava passava già dei provini?

«Sì, ho avuto dei ruoli a teatro e in qualche cortometraggio. Non ambivo ad altro in quel momento, non mi sentivo pronta. E poi ero impegnata in un'attività parallela con mia sorella Sara».

Di che cosa si trattava?

«Avevamo creato una linea di abiti vintage battezzata *Sis NY*, dove "Sis" sta per "sisters", sorelle. Giravamo il mondo, sceglievamo un capo, lo personalizzavamo e lo trasformavamo in una creazione unica. Avevamo anche un sito di e-commerce e una boutique a Roma. Riceviamo le nostre clienti solo su appuntamento, accogliendole con una coppa di champagne».

Sua sorella ha continuato su quella strada. Per lei, invece, che cosa rappresenta oggi la moda?

«Resta una passione, adoro gli abiti e gli accessori. Una delle cose che ho amato di più girando *Dalida* sono stati i costumi di scena: un centinaio, tutti su misura, uno più bello dell'altro».

Allora deve essersi divertita posando per il fascicolo speciale Beauty di Grazia dedicato agli Anni 80.

«È stata una vera scoperta. Non ho un ricordo diretto della moda di quel periodo e sono stata sorpresa dai beauty look coloratissimi, dai volumi degli abiti e delle pettinature. Da quest'esperienza sono nate tante idee».

Per esempio?

«La giacca ampia abbinata a jeans molto semplici potrebbe diventare il mio nuovo must, anche se di solito preferisco uno stile più minimalista».

Il servizio fotografico è stato scattato qui a Parigi, la città in cui abita. Come sono cambiate le sue abitudini?

«Sono talmente abituata a viaggiare che non ho



Il film *Dalida*
con Sveva
Alviti è stato
venduto in
20 Paesi.

BACKSTAGE



Sopra, tre momenti del servizio fotografico esclusivo che *Grazia* ha scattato all'attrice Sveva Alviti, che per questo numero speciale ha interpretato la bellezza in chiave Anni 80. Da sinistra, un momento del trucco, la piega per creare un effetto ondulato, una foto di prova con lo smartphone.

l'impressione di aver modificato il mio stile di vita. Ho trascorso lunghi periodi a Singapore, in Argentina, a Shanghai e a Miami».

Torna spesso a Roma?

«Appena posso. Ho comprato una casa nel quartiere Monteverde, non lontano da quella dei miei genitori, perché alla fine si torna sempre là dove sono le nostre radici. I miei due gatti, Moët e Chandon (come l'etichetta di champagne, ndr) vivono lì, mia madre e un'amica si occupano di loro. Li amo come figli, ho intenzione di portarli presto a Parigi, hanno già il passaporto».

A proposito di figli, lei ha detto di voler mettere su famiglia (l'attrice è in coppia con il produttore cinematografico francese Julian Madon, ndr). Non pensa che possa essere un freno alla sua carriera appena decollata?

«No, assolutamente. Le donne hanno lottato per conquistare il diritto di poter conciliare senza sensi di colpa vita professionale e vita privata. Creare una famiglia e continuare a fare un lavoro che mi appassiona è il mio obiettivo».

Una recente inchiesta del Centre National du Cinéma ha rivelato che in Francia le attrici sono pagate il 38 per cento in meno rispetto agli attori e che i film diretti da una donna ricevono finanziamenti inferiori a quelli realizzati da un uomo.

«Le discriminazioni esistono, ma sono convinta che la situazione stia evolvendo in nostro favore».

Che cosa glielo fa pensare?

«*Dalida* è un bell'esempio, un film su una donna diretto da una donna, Lisa Azuelos. I ruoli femminili stanno diventando sempre più interessanti;

ho appena visto *Jackie*, la pellicola di Pablo Larraín su Jacqueline Kennedy con Natalie Portman».

Come l'ha trovato?

«Meraviglioso. Non capisco perché al mio fidanzato non sia piaciuto. Portman è riuscita a creare un personaggio pieno di luci e ombre, a mostrare che forza e fragilità possono non solo convivere ma diventare i principi fondatori di un mito».

Il discorso vale anche per Dalida.

«Esatto. Sono queste le parti che mi appassionano e che vorrei continuare a interpretare».

Ne ha già qualcuna in vista?

«Sono arrivate delle proposte, le sto valutando».

Preferirebbe lavorare in Italia o in Francia?

«Non voglio pormi limiti. Sto prendendo un agente anche a Los Angeles. Non importa in che lingua il film sia girato, quello che conta, per me, è l'intensità del ruolo, deve emozionarmi. Uno dei miei sogni è partecipare alla realizzazione dell'opera prima di un giovane regista per plasmare con lui il personaggio dall'inizio alla fine».

Ormai Dalida se l'è lasciata alle spalle?

«Non ancora, il film è stato venduto in 20 Paesi e sto per partire in una tournée promozionale».

Chiedo all'attrice, alla fine della nostra intervista, che cosa le rimarrà per sempre del personaggio che l'ha fatta uscire dall'anonimato. «Una profonda ammirazione per il suo rifiuto della mediocrità e delle convenzioni», mi spiega. «E più prosaicamente mi resteranno i più bei vestiti di scena», aggiunge con un sorriso malizioso. «La produzione mi ha proposto di prendere quelli che volevo. Una fashion victim come me avrebbe potuto dire di no?». ■

Per Sveva Alviti,
costume leopardato
con cristalli Swarovski
e cintura in velluto
con fiocco (tutto
Dsquared2).
Occhiali (Gucci),
sandali (Giuseppe
Zanotti).



In principio fu l'aerobica. Ora chi vuole avere un corpo

CHE



IL PROFUMO DEGLI ANNI

C'era una volta la trasgressione. Ora le essenze si ispirano a quel periodo, per una donna sempre seduttrice, ma più sofisticata

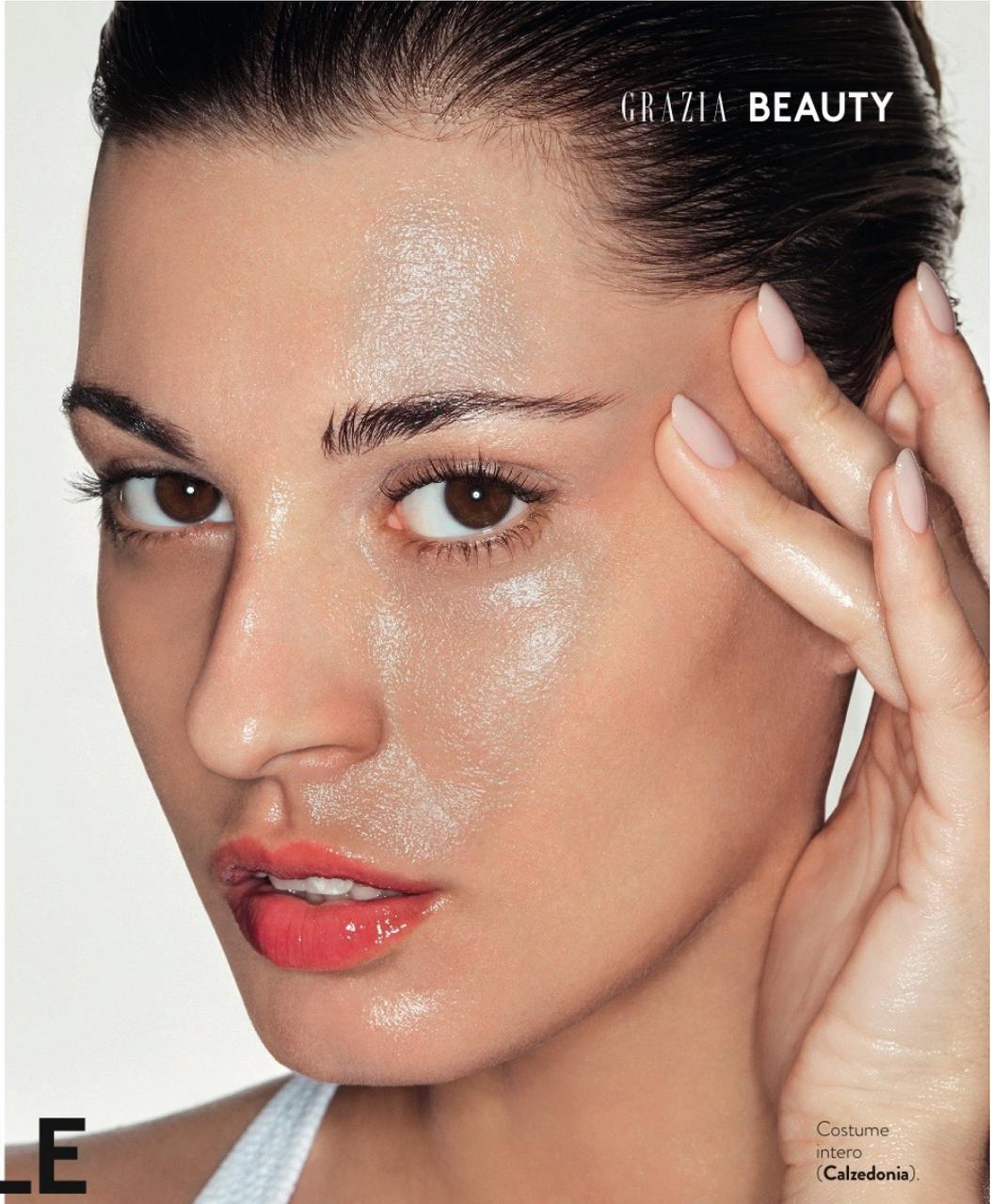
DI Monica Agostini FOTO DI Florian Sommet STYLING DI Tamara Gianoglio STILL LIFE DI Enzo Truoccolo

«**P**ersino le fragranze avevano forte personalità, durante gli Anni 80: erano ipnotiche, conturbanti oltre ogni limite. Si doveva esprimere opulenza e trasgressione», spiega Maria Grazia Fornasier, presidente di Mouillettes & Co, azienda di consulenza e formazione olfattiva. «Andavano per la maggiore spezie, tuberosa, legni e materie prime golose. Ora questa tendenza persiste, ma è alleggerita: **le note orientali sono meno decise, la vaniglia non è più stucchevole, i chiodi di garofano sono quasi scomparsi per lasciare il posto a bacche rosa e zenzero, più leggeri.** I fiori restano grandi protagonisti perché sono il modo migliore per trasmettere l'idea di sensualità, diventata ora più rassicurante. A mancare, invece, è un certo esibizionismo sfrontato: le essenze hanno anche una concentrazione minore, non invasiva». Insomma, le donne continuano a voler essere femminili, ma in modo contemporaneo e delicato. Girate pagina e scoprite con quali profumi. ■

GRAZIA BEAUTY

L'attrice Sveva Alviti,
32 anni. Abito
monospalla in
shantung di seta con
volant (Gucci). Dalla
collezione in argento
Mesh, orecchini
e collier coordinati,
bracciale Bone
in argento
(tutto Elsa Peretti
per Tiffany & Co.).





GRAZIA BEAUTY

PELLE

SANA

Costume
intero
(Calzedonia).

La beauty routine di primavera non può fare a meno di sieri disintossicanti e peeling per liberarsi dal grigiore, ma anche di BB e CC Cream che risvegliano il colorito. E per chi vuole già esibire un look solare c'è l'autoabbronzante da fissare con il phon

DI Monica Agostini E Filippo Bellini FOTO DI Florian Sommet STYLING DI Tamara Gianoglio



Body a costine con asole-decoro in metallo e perle lungo lo scollo più cintura (tutto **Ermanno Scervino**).

GRAZIA BEAUTY

EFFETTO

Il viso si può scolpire: con blush che evidenziano gli zigomi e creme antigravità

DI Monica Agostini E Filippo Bellini FOTO DI Florian Sommet STYLING DI Tamara Gianoglio